



I CONSIGLIO NAZIONALE
DEGLI INGEGNERI



RELAZIONE DEL PRESIDENTE
ING. ANGELO DOMENICO PERRINI

SVOLTE

Ingegneria per governare il cambiamento

Siena | Fortezza Medicea
2-4 ottobre 2024

SOMMARIO

RELAZIONE DEL PRESIDENTE, ING. ANGELO DOMENICO PERRINI	pag. 2
1) FORMAZIONE UNIVERSITARIA	pag. 4
2) FORMAZIONE CONTINUA	pag. 5
3) LEGGE ELETTORALE DEL SISTEMA ORDINISTICO	pag. 6
4) OBBLIGATORIETÀ DELL'ISCRIZIONE ALL'ALBO	pag. 6
5) CODICE DEI CONTRATTI	pag. 8
6) EQUO COMPENSO	pag. 8
7) TESTO UNICO EDILIZIA – RIGENERAZIONE URBANA	pag. 9
8) BONUS PER L'EDILIZIA E ADEGUAMENTO DEL PATRIMONIO ESISTENTE	pag. 10
9) INTERNAZIONALIZZAZIONE	pag. 11
10) PARTECIPAZIONE AD ENTI ED ORGANISMI NAZIONALI	pag. 12
11) RAPPORTI CON PLAYER E OPERATORI DELL'INGEGNERIA	pag. 12
12) SETTORE ICT E PROFESSIONISTI IMPEGNATI NEL SETTORE	pag. 12
13) PROTEZIONE CIVILE, SALVAGUARDIA DEL TERRITORIO E LA STRUTTURA TECNICA NAZIONALE	pag. 13
14) LE GIORNATE NAZIONALI	pag. 15
15) INGENIO AL FEMMINILE	pag. 16
16) SEMINARI SULL'ATTIVITA' GIURISDIZIONALE	pag. 16
17) SEMINARI SULLA CONTABILITÀ DEGLI ORDINI TERRITORIALI	pag. 17

68° CONGRESSO NAZIONALE DEGLI ORDINI DEGLI INGEGNERI D'ITALIA Grosseto-Siena, 2-4 ottobre 2024

RELAZIONE DEL PRESIDENTE, ING. ANGELO DOMENICO PERRINI

Autorità Civili, Religiose e Militari, Delegate e Delegati, è un onore per me, in rappresentanza del Consiglio Nazionale, al secondo anno di mandato, porgervi il benvenuto in occasione della apertura dei lavori del 68° Congresso Nazionale; il Congresso è frutto di una lunga fase preparatoria realizzata di concerto con i Consigli degli Ordini degli Ingegneri delle Province di Grosseto e Siena, splendide città toscane, la prima riferimento del parco regionale della Maremma e la seconda ricca di monumenti architettonici di rara bellezza e di tradizioni straordinarie, una per tutte il Palio delle Contrade.

Il Congresso Nazionale, come è ormai noto, rappresenta un importante momento di riflessione sui temi che coinvolgono la nostra categoria ed è finalizzato a definire, con il contributo dei partecipanti, le linee di indirizzo e di intervento che il Consiglio Nazionale degli Ingegneri, gli Ordini territoriali e gli Iscritti intendono portare avanti nel breve e nel medio periodo; la finalità è quella di far emergere proposte da sottoporre al legislatore e spingere per l'attuazione delle stesse al fine di favorire lo sviluppo del Paese.

Viviamo un periodo storico di grandi sfide ed equilibri piuttosto precari che incidono negativamente sulla collettività mettendo in discussione certezze che sembravano assolutamente acquisite: i cambiamenti climatici, la necessità di uscire dai combustibili fossili e di proporre nuove forme di approvvigionamento energetico impongono alla nostra categoria di essere in prima linea nel processo di transizione, così come il perdurare ed anzi l'espandersi di scenari bellici a livello globale impongono la necessità di operare per limitare gli enormi squilibri esistenti all'interno della nostra società ed ancor di più tra nazioni e continenti diversi; squilibri che necessariamente finiscono per determinare un esodo biblico dai Paesi più poveri, ricchi comunque di materie prime, verso Paesi dal tenore di vita più elevato ma fondamentalmente carenti di proprie risorse energetiche, sia per l'avvenuto esaurimento delle fonti sia per discutibili scelte politiche assunte nel passato.

Le attività che svolgeremo in questi giorni e i temi intorno ai quali discuteremo tengono conto degli orientamenti emersi nell'evento pregressuale, tenutosi lo scorso mese di giugno, in cui abbiamo preso atto delle aspettative e delle opinioni dei rappresentanti dei singoli Ordini territoriali.

Prima di passare ad alcune considerazioni che fungeranno da guida per il dibattito congressuale è doveroso ringraziare, in primo luogo, gli Ordini degli Ingegneri delle Province di Grosseto e Siena, i Presidenti Enrico Romualdi e Francesco Gaudini nonché i loro Consigli senza i quali tutto questo non sarebbe stato possibile.

Sin dall'inizio abbiamo condiviso la particolare impronta che i Presidenti con i loro Consigli hanno voluto dare a questo evento, orientato a comprendere a fondo le esigenze di valorizzazione della figura dell'ingegnere del terzo millennio, a cui la società civile chiede nuove competenze e compiti diversi in coerenza con l'evolversi delle conoscenze e con i cambiamenti che negli ultimi anni hanno raggiunto livelli di sviluppo prima inimmaginabili.

Le novità organizzative di questo Congresso si possono racchiudere una parola chiave: Congresso diffuso (per la prima volta la sede congressuale non è esclusivamente la Fortezza Medicea di Siena, ma il Congresso viene sviluppato in altri edifici storici della città per apprezzarne la storia, le tradizioni e la cultura).

Quest'anno, come accade da qualche tempo, si è svolta la tradizionale attività del Network Giovani Ingegneri d'Italia nell'ambito delle giornate congressuali: si sono dapprima riuniti e successivamente sono scesi nella piazza principale della città, Piazza Dante a Grosseto, per dar luogo all'evento dal titolo "ingegnamoci per la città", aperto alla cittadinanza e volto a sensibilizzarla su cinque tematiche ingegneristiche di attualità, selezionate per le loro ricadute sulla società civile, in adeguamento alle nuove esigenze della stessa.

Iniziative simili sono frequenti per il network giovani che durante l'anno organizza con la partecipazione dei delegati, provenienti da tutti gli ordini territoriali, incontri volti al confronto e al dialogo, favorendo una rete di connessioni tra le varie città del territorio nazionale, con l'obiettivo di fornire alla categoria il contributo e la visione delle nuove generazioni.

L'assemblea dei presidenti, primo momento dialettico tra i massimi rappresentanti degli organi collegiali territoriali ha dato inizio agli eventi congressuali e si è svolta nel teatro di Grosseto.

Quello di quest'anno è un congresso aperto verso la cittadinanza con cinque eventi definiti "Fuori Congresso" a cui sono invitati a partecipare gli studenti degli istituti scolastici cittadini, gli studenti universitari, la cittadinanza ed i congressisti. Attraverso un linguaggio tecnico, comunque divulgativo, discuteremo con esperti sui temi di ingegneria maggiormente di attualità; questo rende concreto quel percorso di non autoreferenzialità della categoria; altresì questo nuovo porsi del sistema ordinistico facilita l'apertura verso la società civile, il mondo politico, le associazioni culturali e sociali ed il mondo dei giovani a partire dalle scuole e dall'università.

Un sentito ringraziamento va alle Autorità in rappresentanza delle Istituzioni ed in particolare ai Ministri, Viceministri, Sottosegretari e Parlamentari che parteciperanno a questo Congresso Nazionale, in presenza o da remoto.

Il dialogo con le Istituzioni, a livello locale e centrale, è presupposto essenziale per dare efficacia e prospettive alle attività del Consiglio Nazionale.

Diamo inoltre un caloroso benvenuto ed esprimiamo la nostra gratitudine ai numerosi relatori che hanno deciso di condividere le loro competenze ed esperienze e di guidarci nelle riflessioni e nelle prospettive che da esse ne derivano. Ascolteremo con attenzione quanto ci diranno e ciò costituirà per noi un utile orientamento in un contesto non sempre facile da interpretare.

Rispondendo alle richieste di diversi Ordini territoriali abbiamo ritenuto utile organizzare, parallelamente ai moduli di dibattito, una serie di attività formative - di cui più avanti si darà conto - tese a valorizzare la figura dell'ingegnere e l'attività professionale. Saremo accompagnati in questo percorso da docenti della Luiss Business School, che ringraziamo sin da ora per il loro prezioso contributo.

Un ringraziamento per l'onere che si sono assunti ed un augurio di buon lavoro, da parte di tutto il Consiglio Nazionale, agli Ordini Provinciali di Ancona e Macerata che sono stati delegati ad organizzare il Congresso 2025.

Grazie, infine, al Comitato organizzatore del Congresso, costituito dagli Uffici amministrativi del CNI e dalla Fondazione CNI, che ha operato sotto la guida attenta dei Consiglieri nazionali ed in particolare del Consigliere Alberto Romagnoli, delegato dal Consiglio a coordinare la organizzazione dell'evento.

Care colleghe, cari colleghi al termine dello scorso Congresso, tenutosi a Catania, splendidamente organizzato dal locale Ordine provinciale, il Consiglio Nazionale, insieme agli Ordini e agli Iscritti, sulla base di un Documento programmatico approvato quasi all'unanimità dai delegati, si è impegnato a perseguire alcune linee di intervento di grande rilevanza per la categoria che riguardavano:

- formazione universitaria;
- formazione continua;
- legge elettorale del sistema ordinistico;
- obbligatorietà di iscrizione all'Albo;
- codice dei contratti pubblici;
- principio dell'equo compenso;
- testo unico dell'edilizia;
- bonus per l'edilizia;
- internazionalizzazione;
- partecipazione ad enti ed organismi nazionali;
- rapporti con player e operatori dell'ingegneria;
- settore ICT e i professionisti in esso impegnati.
- Protezione Civile e salvaguardia del territorio - Struttura Tecnica Nazionale.

Sembra doveroso improntare questa relazione alla illustrazione delle iniziative avviate per dare attuazione alle linee programmatiche approvate nel corso del precedente Congresso Nazionale.

1) FORMAZIONE UNIVERSITARIA

Il Consiglio Nazionale sostiene da tempo come sia necessaria una profonda riorganizzazione dei percorsi accademici e una parallela rivisitazione del Dpr 328/2001.

I Decreti 1648 e 1649 del 19.12.2023 emessi dal Ministro della Università e della Ricerca Scientifica, riguardanti la riforma delle Classi di Laurea sembrano finalmente andare nella direzione da noi auspicata, in controtendenza con i precedenti provvedimenti normativi: consentono infatti flessibilità ai percorsi e garantiscono maggiore interdisciplinarietà attribuendo alle singole strutture accademiche la possibilità di incrementare le conoscenze scientifiche di base ed introdurre discipline coerenti con le esigenze del mercato.

Riteniamo che tali provvedimenti normativi possano e debbano facilitare la introduzione per gli ingegneri della laurea abilitante ai sensi dell'art. 4 della legge 163/2021 dando seguito alla richiesta fatta al Ministero dal Consiglio Nazionale, conformemente al contenuto del richiamato articolo.

L'acquisizione della abilitazione contestuale alla discussione della tesi per il conseguimento della laurea magistrale, previo svolgimento di un periodo di tirocinio e di una prova pratica valutativa delle competenze professionali, effettuato con il tutoraggio di professionisti e/o strutture produttive selezionate e garantite degli Ordini territoriali, serve a consentire un più immediato inserimento del professionista nel mondo del lavoro con un bagaglio di conoscenze, che ne agevolano l'impatto.

A tal proposito, a seguito di diverse sollecitazioni, è stato finalmente istituito lo scorso dicembre dal MUR un Tavolo tecnico, riunito in modalità da remoto, che vede la partecipazione di tutti i soggetti interessati: MUR, CUN, COPI, Ministero della Giustizia, rappresentanza degli studenti e CNI, finalizzato all'attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 4 della precitata legge n. 163, riguardanti la professione di Ingegnere, con l'obiettivo di stabilire le nuove modalità di abilitazione interne al ciclo di studi.

A fronte di una disponibilità espressa dai rappresentanti dei Ministeri ad affrontare la problematica

ricercando una soluzione condivisa, si assiste ad un atteggiamento assolutamente ostruzionistico da parte di CUN e COPI, peraltro in controtendenza con Decreti inerenti la revisione delle classi di laurea che sembrerebbero finalizzati ad obiettivi similari a quelli che vengono ottenuti con la introduzione della laurea abilitante.

Il Gruppo di Lavoro del CNI "Attività sulla Formazione Universitaria" ha prodotto, sulla scorta delle conclusioni cui si è pervenuti nella riunione del 17 giugno 2024, un documento intitolato «*Requisiti e criteri di attivazione della laurea magistrale abilitante alla professione di Ingegnere*» che riteniamo possa rappresentare una strada percorribile in attuazione dell'art. 4 della più volte citata legge 163/2021 per arrivare ad una soluzione condivisa.

È assoluta convinzione del Consiglio Nazionale che le modalità di svolgimento dell'esame di abilitazione, peraltro negli ultimi anni fortemente semplificate causa emergenza Covid, non portano ad un accrescimento della formazione acquisita durante il percorso accademico. L'introduzione, invece, di un tirocinio negli ultimi anni di università, accompagnato da una prova pratica valutativa finale, consente il raggiungimento di un duplice obiettivo: acquisire competenze immediatamente spendibili per lo svolgimento della professione e velocizzare l'immissione nel mondo del lavoro, eliminando l'inutile periodo di attesa (da almeno 8 mesi ad un anno, se non di più) tra laurea e abilitazione.

Si ribadisce, anche in questa occasione, l'impegno nella creazione di una sezione unica dell'albo, proponendo ai Ministeri competenti un percorso di upgrade non obbligatorio per gli iscritti alla sezione B, che rimarrà attiva sino ad esaurimento.

2) FORMAZIONE CONTINUA

La veloce evoluzione tecnologica, l'uso di materiali sempre più performanti uniti alla necessità da parte dell'ingegnere di possedere competenze integrative rispetto a quelle acquisite nel proprio percorso accademico, impongono l'aggiornamento professionale continuo - al di là dell'obbligatorietà - per poter operare in un mercato sempre più complesso. È quindi di primaria importanza che ogni soggetto autorizzato ad erogare formazione, ed in particolar modo ogni Ordine territoriale che ben conosce le esigenze dei propri iscritti, pianifichi un'ampia offerta formativa, in presenza o a distanza, che vada incontro alle molteplici esigenze della grande famiglia degli ingegneri.

Risulta altresì di primaria importanza che il CNI, attraverso la propria Fondazione, integri l'offerta formativa di Ordini e Provider, in particolare nei settori dell'ingegneria che risultano più carenti di corsi di aggiornamento.

Per coordinare al meglio i due ambiti, lo scorso dicembre il CNI ha approvato il piano formativo per il 2024 in modo che gli eventi da esso organizzati si pongano in una prospettiva di complementarità rispetto agli Ordini territoriali e ai Provider, trattando tematiche introduttive a corsi più articolati eventualmente organizzati dagli Ordini territoriali, o materie per quanto possibile di nicchia, difficilmente erogate da Ordini e Provider.

In quest'ottica, nel corso del 2024 si è investito maggiormente nell'organizzare eventi formativi che hanno trattato argomenti destinati soprattutto agli Ingegneri del settore ambientale, industriale e dell'informazione per i quali l'offerta di eventi di aggiornamento è più ridotta rispetto a quella destinata ad ingegneri del settore civile-edile.

Il numero degli eventi organizzati dal CNI, con il supporto della sua Fondazione, è limitato: nel 2022 e nel 2023 il CNI ha organizzato convegni e conferenze, congressi nazionali ed internazionali che rappresentano, rispettivamente, l'1,1% e lo 0,8% di tutte le attività formative valide per l'aggiornamento professionale, organizzate dai soggetti legittimati a erogarle (Ordini territoriali, Provider, altre Istituzioni, CNI).

3) LEGGE ELETTORALE DEL SISTEMA ORDINISTICO

Con la sentenza n.11023 del 27/10/2021, il TAR Lazio ha obbligato il CNI ad adottare un nuovo regolamento per le elezioni per il rinnovo dei Consigli degli Ordini territoriali che contenesse disposizioni in favore della tutela della rappresentanza di genere.

Il nuovo regolamento è stato adottato per le elezioni svolte in modalità telematica, ma ovviamente non può applicarsi alle elezioni in presenza, né riguarda le altre professioni soggette al rispetto delle norme dettate dal Dpr n.169/2005.

Per questa ragione risulta indispensabile uniformare le norme reiterando la richiesta al Ministero vigilante di emanare una legge che riformi le modalità elettorali degli organismi di governo delle Professioni.

Il CNI, sulla questione, ha tenuto alcuni incontri informali con gli Ordini e i Collegi professionali interessati dal Dpr 169/2005. Il confronto ha avuto come obiettivo quello di analizzare i problemi attualmente in essere in merito alle norme elettorali e alle possibili soluzioni, rappresentando tra le altre cose, la necessità di rendere coerenti le norme inerenti la votazione in presenza con quelle della votazione a distanza. Dopo aver sollecitato l'introduzione della parità di genere, con criteri che vengano accettati e utilizzati da tutte le categorie, il CNI ha proposto l'allineamento delle date delle elezioni di tutti i Consigli territoriali, cui facciano seguito quelle dei Consigli Nazionali. Infine, ha posto la questione del superamento del principio della non eleggibilità dei Consiglieri dopo 2 mandati, limitandola esclusivamente alla rielezione nella carica eventualmente ricoperta.

Tali riflessioni, maturate a seguito degli incontri informali con le altre professioni interessate dal Dpr 169/2005, una volta condivise con le stesse sono state fatte presenti al Ministero vigilante che è sembrato finalmente disponibile alla emissione di una norma specifica.

4) OBBLIGATORIETÀ DELL'ISCRIZIONE ALL'ALBO

Obiettivo importante che il CNI sta perseguendo, tramite interlocuzioni a più livelli, riguarda la obbligatorietà di iscrizione all'Albo per tutti coloro che in qualsiasi forma esercitano la professione di Ingegnere.

L'ingegneria, grazie alla sua natura multidisciplinare e alla continua evoluzione tecnologica, ha esteso il proprio raggio d'azione in molteplici campi, che spaziano dalla **Ingegneria Tradizionale** (Ingegneria civile, Ingegneria meccanica, Ingegneria elettrica, Ingegneria chimica) **alla Ingegneria Specialistica** (Ingegneria aerospaziale, Ingegneria biomedica, Ingegneria nucleare, Ingegneria dei materiali), **alla Ingegneria Informatica e dell'Informazione**, **alla Ingegneria Gestionale e Industriale** ed **alla Ingegneria Ambientale e del Territorio**, per arrivare a **Nuovi Ambiti di Ingegneria** (Nanotecnologia, Biotecnologie industriali, Robotica, Intelligenza artificiale) e ovviamente l'elenco non è esaustivo perché l'evoluzione è continua e sta dando vita a nuove specializzazioni, interfacciandosi con altre discipline, come l'Ingegneria Economica e l'Ingegneria Forense.

L'ingegnere se nel secolo scorso ha rivestito un ruolo fondamentale per lo sviluppo della società, dal momento che ha garantito la costruzione di edifici, ponti, strade, condotte, linee di trasmissione e sistemi di trasporto sicuri ed efficienti, oggi è diventato una figura molto più versatile e trasversale, la cui competenza tecnica, unita a una sempre maggiore apertura verso altre discipline, lo rende un professionista capace di operare in ambiti quali, ad esempio:

Energetica	<p><i>Riqualificazione di edifici esistenti, revamping di macchinari e impianti industriali.</i></p> <p><i>Progettazione e gestione di impianti fotovoltaici, eolici e altre fonti energetiche rinnovabili e alternative</i></p>
------------	--

Automazione industriale	<i>Sviluppo di sistemi di controllo e automazione per ottimizzare i processi produttivi</i>
Biomedico	<i>Creazione di dispositivi medici e protesi, nonché sviluppo di software per l'analisi dei dati biomedici</i>
Informatica	<i>Progettazione di software e hardware, sviluppo di applicazioni mobile e web</i>
Ambientale	<i>Valutazione dell'impatto ambientale di progetti, sviluppo di soluzioni per la tutela dell'ambiente</i>
Ingegneria economica	<i>Integrazione di tecnica ed economia per il management e la creazione di valore</i>

Le ragioni di questa evoluzione sono da ricercarsi nel **progresso tecnologico**, che ha aperto nuove frontiere per l'ingegneria, rendendo possibile la creazione di prodotti e servizi sempre più innovativi e complessi; **nella Globalizzazione**, che ha reso i mercati sempre più competitivi, richiedendo alle aziende di innovare costantemente i propri processi e prodotti; **nella Sostenibilità**, la cui crescente consapevolezza dell'importanza ha portato alla nascita di nuove esigenze, alle quali gli ingegneri sono chiamati a rispondere; e anche nella **Interconnessione dei sistemi**, (fisici, digitali e biologici) che richiede oggi una visione più olistica e integrata dei problemi.

In conclusione, l'ingegnere moderno è un professionista in continua evoluzione, capace di adattarsi ai rapidi cambiamenti della società e del mercato. La sua capacità di coniugare competenze tecniche, creatività e capacità di *problem solving* lo rende una figura chiave per lo sviluppo di un futuro sostenibile e innovativo.

Storicamente e culturalmente, l'iscrizione all'Albo professionale era strettamente legata all'esercizio della libera professione. L'ingegnere che progettava e dirigeva lavori era una figura facilmente identificabile e regolamentabile. Con l'evoluzione del ruolo dell'ingegnere e la sua diffusione in settori sempre più diversificati, questa riconoscibilità è diventata sempre più labile, atteso che molti ingegneri lavorano come dipendenti in aziende, dove le loro attività sono già regolamentate dai contratti di lavoro e dalle norme interne aziendali. Con l'avvento di nuove tecnologie e l'intersezione tra ingegneria e altre discipline, sono nate nuove figure professionali che non rientrano facilmente nelle categorie tradizionali degli Albi attuali; la crescente complessità delle attività svolte rende difficile classificarle in modo univoco e attribuirle a un determinato settore professionale.

Resta comunque sempre fermo un principio. In tutti i campi in cui svolge la sua attività **l'ingegnere resta il garante della sicurezza del cittadino**; nonostante le complessità sopra descritte, **l'iscrizione all'Albo professionale rappresenta un fondamentale punto di riferimento per la tutela della collettività**, in quanto:

<i>Garanzia di competenza:</i>	l'iscrizione all'Albo è garanzia di competenze accademiche e di aggiornamento e formazione continua per svolgere la propria attività in modo sicuro ed efficiente.
<i>Codice deontologico:</i>	gli iscritti all'Albo rispettano un codice deontologico che definisce i comportamenti corretti e i doveri del professionista nei confronti dei clienti, della collettività e della professione stessa. Questo contribuisce a garantire la correttezza e la trasparenza delle prestazioni.
<i>Aggiornamento continuo:</i>	l'obbligo di formazione continua, legato all'iscrizione all'Albo, assicura che i professionisti siano sempre aggiornati sulle ultime novità normative e tecnologiche, garantendo così un servizio di qualità.
<i>Responsabilità professionale:</i>	l'iscrizione all'Albo rende il professionista responsabile civilmente e penalmente per eventuali errori o negligenze commessi nell'esercizio della propria attività.

<i>Tutela della concorrenza:</i>	l'albo contribuisce a tutelare la concorrenza leale, evitando che soggetti non qualificati possano svolgere attività riservate ai professionisti iscritti.
----------------------------------	--

Tale obbligatorietà non può non essere accompagnata da una riforma degli Albi professionali atta a renderli più flessibili e inclusivi in modo da poter accogliere le nuove figure professionali e le nuove modalità di esercizio della professione.

Come ampiamente evidenziato in numerose indagini del nostro Centro Studi, infatti, la quota di coloro che conseguono l'abilitazione professionale è decisamente ridotta e ancora più limitata è la quota di coloro che, pur abilitati, si iscrive successivamente all'Albo.

Ciò, porta inevitabilmente alla possibile insorgenza di numerose criticità per il raggiungimento di sufficienti livelli di sicurezza delle prestazioni professionali con tutte le ovvie ricadute del caso.

I medici non possono esercitare, se non iscritti a un albo che li controlla e ne verifica il rispetto dei codici e la formazione; la stessa cosa avviene per gli avvocati. Ma non per gli ingegneri, primi responsabili della sicurezza in ogni ambito del vivere civile.

Anche per la professione di ingegnere, al pari di quelle sanitarie e di amministrazione della giustizia l'interesse pubblico a favorire l'accesso dei professionisti al mercato del lavoro deve essere perseguito tenendo conto del prevalente interesse generale a garantire la incolumità fisica e la sicurezza dei cittadini, rispetto al quale la funzione di controllo esercitabile dagli ordini professionali di categoria assume rilievo determinante.

Tali riflessioni sono state riportate all'attenzione del Legislatore con la finalità di sollecitare la emissione di un provvedimento normativo che renda l'iscrizione all'Albo obbligatoria e che sia compatibile con le Direttive europee.

5) CODICE DEI CONTRATTI

Il Codice dei contratti, a più di un anno dalla sua entrata in vigore, presenta certamente aspetti positivi, che non abbiamo mancato di evidenziare ma anche numerose criticità.

Il CNI ha profuso un grande impegno per vigilare e contribuire alla redazione di una normativa chiara ed utile per le categorie professionali e, in ultima analisi, per i cittadini e allo stesso modo sta continuando ad impegnarsi, attraverso incontri e audizioni presso le sedi competenti, tra cui da ultime quelle al MIT, con il Ministro Salvini, per fare in modo che venga valutata l'opportunità di una norma di raccordo delle disposizioni di tale Codice con quelle della Legge sull'Equo compenso, nonché la necessità di alcuni emendamenti allo stesso Codice al fine di agevolare la massima partecipazione dei tecnici, in possesso dei requisiti necessari alle procedure di affidamento dei servizi di progettazione.

6) EQUO COMPENSO

La legge 21 aprile 2023 n. 49, di iniziativa parlamentare, che ha visto come prima firmataria l'attuale Presidente del Consiglio dei Ministri, ha sancito l'applicazione dell'Equo compenso.

L'estensione della disciplina dell'Equo compenso, ai sensi dell'art.2, comma 3 della legge, anche alle prestazioni rese dai professionisti alle Pubbliche Amministrazioni comporta che, nell'affidamento dei servizi di ingegneria e architettura, il compenso del professionista non possa essere soggetto a ribasso e il criterio dell'offerta più vantaggiosa vada applicato sulla base dei criteri qualitativi.

Il CNI è presente nell'Osservatorio sull'Equo compenso che, come previsto dalla normativa, è stato recentemente istituito presso il Ministero della Giustizia al fine di verificare la corretta applicazione del principio, anche in riferimento agli ambiti di attività professionale oggi non adeguatamente

tutelati.

Il CNI, inoltre, si sta battendo, (partecipando alla consultazione del MIT sul correttivo al Codice, come sopra accennato) per l'introduzione di una norma di raccordo delle disposizioni del Codice dei contratti con quelle della legge sull'Equo compenso.

Non vi è dubbio, infatti, che un limitato ambito applicativo dell'Equo compenso nella materia dei contratti pubblici rappresenterebbe una grave anomalia del sistema, con evidenti disuguaglianze del regime corrispettivo da applicare ai professionisti intellettuali.

Tale principio rischia infatti di essere messo di nuovo in discussione.

Già alcuni Tribunali Amministrativi Regionali si sono espressi, con orientamenti difformi e contrastanti. Anche l'Anac ha espresso in alcune note posizioni che sembrano dover limitare considerevolmente l'applicazione del principio dell'Equo compenso negli affidamenti pubblici.

In ambito regionale invece molte amministrazioni hanno condiviso con atti formali l'impostazione elaborata dal Consiglio Nazionale con il contributo del suo Centro Studi.

Mi riferisco in particolare alle recenti circolari diffuse dall'Assessorato regionale alle Infrastrutture e Territorio della Regione Friuli-Venezia-Giulia e dall'Assessorato Opere Pubbliche, Territorio e Ambiente della Regione Autonoma Valle d'Aosta.

7) TESTO UNICO EDILIZIA – RIGENERAZIONE URBANA

Ormai tutti gli attori del processo edilizio concordano sulla necessità di riformare il testo del Dpr n. 380/2001 (Testo Unico dell'edilizia). Nel corso degli anni il testo attualmente vigente è stato oggetto di numerosi interventi di modifica puntuali. Oggi, tuttavia, si avverte il bisogno che sia riformato nella sua interezza ed organicità e licenziato attraverso una legge delega. Non una semplice revisione, ma una integrale elaborazione di un nuovo Codice, più agevole, più chiaro, aggiornato per rispondere alle esigenze di semplificazione, razionalizzazione, digitalizzazione e maggiormente in grado di supportare e facilitare una crescita e un futuro sostenibile per il nostro Paese.

Nel corso di quest'anno è intervenuta una novità, con l'approvazione del decreto legge 29 maggio 2024, n. 69, cosiddetto "Salva casa". Il decreto è stato presentato a fine maggio e poi convertito nella legge 105 del 28 luglio 2024: è nato **per permettere di sanare irregolarità edilizie di piccola entità**.

La conversione in legge del d.l. 29 maggio 2024, n. 69 ha apportato, comunque, modifiche sostanziali al Dpr 380/2001, fornendo una risposta agli obiettivi dichiarati nella relazione accompagnatoria al testo di legge, di semplificazione e di maggiore chiarezza della pratica applicativa; modifiche finalizzate alla regolarizzazione di quelle piccole difformità che rendevano numerose abitazioni invendibili o comunque non legittimate, costituendo un freno al mercato immobiliare e alle attività di ristrutturazione del tessuto edilizio, superando situazioni in stallo da decenni, non risolvibili nel contesto normativo vigente.

La norma interviene sugli edifici autorizzati prima della legge n. 10/1977 (cosiddetta Bucalossi che costituì una svolta epocale nel diritto urbanistico italiano separando lo ius aedificandi dal diritto di proprietà) **e realizzati in difformità dalla licenza edilizia, in vigenza della stessa, consentendone la legittimazione a condizioni che tuttavia meritano un approfondimento sia dal punto di vista tecnico che giuridico; assolutamente positivo è il giudizio sul superamento, più volte invocato dal CNI, del concetto di doppia conformità edilizia ed urbanistica nell'accertamento di conformità, per le parziali difformità e per le variazioni essenziali laddove le stesse siano ritenute sanabili.**

La legge costituisce modifica puntuale di alcuni articoli del vigente Testo Unico dell'edilizia, affrontando così in modo del tutto parziale la riconosciuta necessità di una riforma integrale

dell'impianto normativo edilizio, rivedendo tale Testo nella sua interezza ed organicità.

Non è necessaria una semplice revisione ma una nuova, integrale elaborazione di un codice finalmente rispondente alle esigenze di semplificazione e razionalizzazione, correlate ad una nuova normativa urbanistica per supportare e facilitare la crescita ed un futuro sostenibile per il nostro Paese, secondo le esigenze di rigenerazione urbana, di riduzione del consumo di suolo, di "costruire sul costruito".

Le modifiche al Dpr 380/2001, introdotte dalla conversione in legge del Decreto salva-casa, di fatto intervengono anche in ambiti di competenza specifica della normativa urbanistica operando in sostituzione, parziale e molto limitata, di un vuoto normativo che non può essere affrontato con una disciplina in ambito edilizio. La nuova legge "deroga senza abrogare" ad altre normative vigenti, come la legge n. 1150/1942, il Decreto n. 1444/1968, il Decreto del Ministero della Sanità del 1975, con le quali le nuove disposizioni potrebbero entrare in contrasto; ne consegue che non pone al riparo i professionisti e gli uffici tecnici della Pubblica Amministrazione dal rischio di una non corretta interpretazione. La scelta di effettuare modifiche parziali di un testo normativo, ormai inadeguato, aumenta le incertezze applicative introducendo il rischio di "derogabilità permanente" in ambiti di competenza di altre normative e può produrre criticità nel governo dei territori che necessitano, invece, di una nuova disciplina e di un nuovo Codice delle Costruzioni che siano organici ed aggiornati.

La nuova frontiera del processo di governo del territorio è il "green deal", la rigenerazione urbana e la limitazione del consumo di suolo, che presuppongono strumenti e disciplina urbanistica che favoriscano l'inclusione sociale e la qualità ambientale, e che siano adeguati ad affrontare le sfide della transizione ecologica.

In merito al tema della rigenerazione stiamo operando una analisi del testo unificato delle diverse proposte di legge presentate al Senato e stiamo valutando la possibilità di presentare in audizione alcuni emendamenti al testo unificato, che sarà discusso in Commissione ottava del Senato a partire dal 15 ottobre. Preme ricordare che su questo tema, che caratterizza il futuro delle nostre città e che vede gli enti pubblici, in particolare i Comuni, coinvolti nel processo pianificatorio, abbiamo firmato un Protocollo di intesa con ANCI nazionale lo scorso aprile a Bari.

Analogo Protocollo con un'attenzione particolare alle buone pratiche di rigenerazione urbana è in corso di stesura con il Demanio. Sulle tematiche urbanistiche non possiamo non citare il grande lavoro e la sinergia che si è creata e rafforzata con il CENSU, organismo che grazie alla competenza e passione del prof. La Greca e dei componenti del Direttivo costituisce supporto essenziale alle scelte in materia da parte del Consiglio nazionale.

8) BONUS PER L'EDILIZIA E ADEGUAMENTO DEL PATRIMONIO ESISTENTE

Il Governo ha più volte, in modi diversi, espresso forti perplessità sull'efficacia del Super Ecobonus e del Super Sismabonus. Ogni valutazione però, finora si è basata solo su elementi contabili (peraltro non certissimi), in particolare si considera quasi insostenibile l'indebitamento a carico dello Stato determinato dal consistente livello delle detrazioni (110% e 90% praticati finora) ma anche dalla cessione del credito d'imposta.

Oggi però dobbiamo affrontare con serietà e serenità una sfida ancora più grande che riguarderà il sistematico risanamento energetico di gran parte del patrimonio residenziale imposto dalla **Direttiva UE 2024/1275 sulla prestazione energetica nell'edilizia** (EPBD - Energy Performance of Building Directive), pubblicata l'8 maggio 2024 sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea.

Tale Direttiva europea, nota come "Direttiva case green" prevede che gli Stati membri riducano il consumo di energia degli edifici residenziali del 16% entro il 2030 e del 20-22% entro il 2035. Il 55% di questa riduzione dovrà essere ottenuta tramite la ristrutturazione del 43% degli immobili

con le prestazioni peggiori. Saranno i singoli Paesi a definire nei Piani Nazionali come intendono raggiungere questo obiettivo.

È di tutta evidenza che si tratta di un programma ambizioso e che i costi per gli ingenti interventi necessari non potranno essere sostenuti integralmente dai privati o dal settore pubblico, e che occorrerà rimodulare gli investimenti ed introdurre nuovi bonus meglio strutturati e sostenibili ma assolutamente essenziali per gli scopi prefissati.

Al momento però sussiste una totale chiusura dell'Esecutivo a ridefinire su basi nuove una politica per il rispetto della Direttiva e la ristrutturazione profonda degli edifici, politica considerata dai più come un tassello essenziale per affrontare la crisi climatica in atto. Occorre una visione nuova che il Governo non sembra voler approntare a causa di un debito di oltre 100 miliardi di euro che, secondo recenti dichiarazioni, avrebbe condizionato l'attuazione di interventi socialmente più utili che il Governo avrebbe voluto mettere in atto a fine 2023.

Va evidenziato che la Direttiva EPBD dispone che entro il 31 dicembre 2025 gli Stati membri dovranno trasmettere alla Commissione la **prima proposta di piano di ristrutturazione degli edifici**, che comprenda una mappatura del patrimonio immobiliare, un piano finanziario e una precisa tabella di marcia.

Ad oggi non esiste nessuna vera ipotesi organica su come affrontare concretamente questa sfida, ed il Governo, a nostro avviso, dovrebbe istituire un Tavolo tecnico che, in un arco temporale breve, chiarisca a tutti i termini del problema e verifichi la fattibilità o meno di un piano per le ristrutturazioni profonde degli edifici.

Il CNI insieme alle strutture di rappresentanza dei professionisti dell'area tecnica è a disposizione per dare il proprio contributo in tal senso. Al momento, tuttavia, nonostante le numerose sollecitazioni per avviare le interlocuzioni non è arrivato dal Governo alcun segnale.

9) INTERNAZIONALIZZAZIONE

Il CNI, poiché ne riconosce la forte valenza e centralità, è impegnato da tempo nel consolidare e accrescere la propria presenza nei più importanti organismi europei e mondiali di rappresentanza della professione (Engineers Europe, WFEO, ECEC, EAMC).

Proprio in virtù di ciò, Ania Lopez, ex Consigliera CNI e delegata dal Consiglio Nazionale a rappresentarlo, è stata eletta Vicepresidente, fino al 2027, dell'executive board del WFEO (*World Federation of Engineering Organizations*), l'organizzazione mondiale dell'ingegneria che comprende le rappresentanze degli ingegneri di oltre cento Paesi.

Il CNI, sempre a testimonianza del forte orientamento internazionale della categoria, è inoltre presente, con la Vicepresidenza di Roberto Orvieto, nel Consiglio direttivo di ECEC (*European Council of Engineering Chambers*), unico organismo europeo che riunisce gli "Ordini" degli ingegneri, di molteplici Paesi, che sovrintendono la professione di ingegnere in forma regolamentata.

Infine, l'attuale consigliere Luca Scappini è presente nel board esecutivo di ENGINEERS EUROPE che riunisce più di 350 associazioni nazionali di ingegneria, di 33 Paesi, riconosciute tutte come rappresentanti della professione a livello nazionale svolta da circa 6 milioni di ingegneri in tutto il continente.

Nel corso dell'anno inoltre il CNI è diventato:

- membro osservatore dell'UPADI (*Unión Panamericana de Asociaciones de Ingenieros*) che raduna le rappresentanze ingegneristiche degli Stati del continente americano;
- socio effettivo del WCCE (*World Council of Civil Engineers*), la federazione mondiale degli ingegneri civili.

Con questa nostra rinnovata attività internazionale intendiamo farci portatori, nei vari consessi cui partecipiamo, della forza dell'Ingegneria italiana e della nostra missione di tutela della società civile e della sicurezza del cittadino, missione per la quale, come vedremo in questi giorni congressuali, non sono possibili delle "corse al ribasso" in termini di qualità della formazione e di costruzione delle competenze.

10) PARTECIPAZIONE AD ENTI ED ORGANISMI NAZIONALI

Allo stesso modo, il CNI sta consolidando la sua presenza diretta all'interno dei più importanti enti, associazioni ed organismi nazionali di interesse per la categoria, tra i quali possiamo citare Uni, Accredia, Quacing, CTI, CEI, STN, Itaca.

Essere presenti all'interno di tali enti significa presidiarne le scelte politiche e tecniche che, proprio in virtù della loro centralità, influiscono notevolmente sulla professione e quindi sulle dinamiche economiche del Paese.

Inoltre, con l'intento di diffondere sempre più la "cultura della normazione tecnica", altro perno su cui basa la professione, il CNI ha rinnovato la convenzione con Uni e Cei, per la consultazione delle norme tecniche a prezzi agevolati anche per il 2024, e a breve inizierà i colloqui per il rinnovo del 2025.

Le norme tecniche, come è noto, ricoprono un ruolo molto importante nell'attività degli ingegneri e per questo motivo il CNI ha inteso anche per quest'anno metterle a disposizione degli Iscritti a costi ragionevoli.

11) RAPPORTI CON PLAYER E OPERATORI DELL'INGEGNERIA

Il CNI, nell'ottica di presidiare a tutto tondo il contesto socio-economico e con la finalità di accrescimento del livello di competitività degli ingegneri, sta proseguendo nell'attivazione di nuovi rapporti e, al contempo, sta consolidando quelli esistenti con imprese e operatori economici nel campo dell'ingegneria, sia pubblici che privati.

Se da un lato la promozione di tali collaborazioni ha la finalità di favorire l'aggiornamento professionale continuo all'interno di tutte le realtà rilevanti nel mondo professionale, dall'altro favorisce l'indispensabile osmosi tra il settore industriale e il sistema delle professioni.

Ad oggi risultano attive 17 convenzioni con primari player quali Anac, Autostrade, Cimolai, Italferr, Terna Agenzia del Demanio e numerosi altri. Sono, inoltre, in attivazione e in corso di rinnovo ulteriori convenzioni.

12) SETTORE ICT E PROFESSIONISTI IMPEGNATI NEL SETTORE

Il CNI crede fortemente nel ruolo e nella funzione che l'ingegneria dell'informazione ricopre nella nostra società contemporanea. Del resto quello dell'informazione rappresenta il settore dell'ingegneria più vivace e di cui c'è maggiore necessità, anche perché ha un impatto diretto su tutte le nostre attività; in ogni ambito produttivo o personale si registra l'indispensabile presenza dell'ingegneria dell'informazione.

In questo contesto, il CNI, oltre a proseguire il suo impegno per la valorizzazione delle eccellenze in tale campo, si sta battendo per superare l'assenza delle riserve di legge e per l'iscrizione obbligatoria all'Albo per gli ingegneri dell'informazione.

In tale ottica, oltre alle consuete interlocuzioni con il legislatore, ha organizzato, lo scorso marzo, alla presenza di diversi rappresentanti delle istituzioni gli "Stati Generali dell'ingegneria

dell'informazione" avviando ulteriori canali di dialogo.

Nel mese di giugno si è finalmente insediato il Consiglio Operativo del Comitato Italiano Ingegneria dell'Informazione (C3i), l'organismo istituito dal CNI e composto dai delegati dei 106 Ordini territoriali, coordinato da Gennaro Annunziata, Presidente dell'Ordine degli Ingegneri di Napoli. La nuova composizione del Consiglio Operativo vede la presenza del Presidente del CNI, dei Consiglieri nazionali Carla Cappiello (delegata ICT) ed Elio Masciovecchio (Vicepresidente del CNI), nonché di Diego Franzoni (Consigliere dell'Ordine di Ancona), Massimo Staniscia (Presidente dell'Ordine di Chieti) e Vincenzo Tizzani (Consigliere dell'Ordine di Bologna).

Vi è certamente soddisfazione per la formazione del nuovo Consiglio Operativo, che è atteso da sfide impegnative nel campo della transizione digitale, in particolare nella Pubblica Amministrazione. È fondamentale, inoltre, affrontare la questione dell'Intelligenza Artificiale, che ha un ruolo sempre più rilevante nel panorama tecnologico, insieme alla crescente importanza della *cybersecurity*, un fronte oggi delicatissimo anche in considerazione delle attuali tensioni internazionali.

Per raggiungere gli obiettivi prefissati, il C3i dovrà valorizzare le risorse umane e le competenze presenti nell'Assemblea dei Delegati e negli Ordini territoriali.

13) PROTEZIONE CIVILE, SALVAGUARDIA DEL TERRITORIO E LA STRUTTURA TECNICA NAZIONALE

Permettetemi anzitutto di ringraziare il nostro collega Fabrizio Curcio che ha egregiamente retto la Protezione Civile e che ha accettato di partecipare come relatore a questo Congresso; colgo l'occasione per fare gli auguri di buon lavoro al nuovo Capo Dipartimento, il dottor Fabio Ciciliano. Viene da un mondo diverso dal nostro; appartiene infatti ad una categoria, la classe medica, che riveste un ruolo straordinariamente importante, occupandosi della salute dei cittadini; come sopra ho rappresentato, la iscrizione all'Albo per loro è premessa indispensabile per l'esercizio della professione e garanzia per la società civile di corretto esercizio della stessa. È per questo motivo che ogni volta che parliamo di obbligatorietà di iscrizione all'Albo per gli ingegneri non possiamo non avere loro come riferimento. Ringrazio anche il Ministro Musumeci, che sempre ci onora della sua presenza, il quale sta cercando - e ci auguriamo fortemente che ci riesca - di dare una svolta alla gestione della emergenza portando avanti un piano organico di prevenzione, con lo stanziamento delle opportune risorse, piano per il quale le professioni tecniche si battono da anni, di durata pluriennale, per mettere in sicurezza un territorio che, sia per la sismicità che per effetto dei cambiamenti climatici diventa sempre più fragile ed attaccabile. Tutte le ricerche e statistiche realizzate dal nostro Centro Studi e da altri istituti simili sono concordi nell'affermare che gli interventi preventivi constano intorno al 10-15% degli interventi a valle degli eventi, senza contare poi che la salvaguardia della vita umana non ha prezzo e deve essere alla base della politica di uno stato civile.

La **Struttura Tecnica Nazionale (STN)**, è stata costituita il 6 febbraio 2020, alla presenza del Capo Dipartimento della Protezione Civile, dal Consiglio Nazionale degli Ingegneri, dal Consiglio Nazionale degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori, dal Consiglio Nazionale dei Geometri e Geometri Laureati e dal Consiglio Nazionale dei Geologi, come unico riferimento organico ed omogeneo delle Professioni Tecniche Ordinarie, per gli aspetti legati alla prevenzione e per la gestione dell'emergenza a supporto dello Stato, delle Regioni e dei Comuni, con anche attività estere.

Dal 2023 fanno parte della STN anche il Consiglio Nazionale dei Periti Agrari, il Consiglio Nazionale dei Periti Industriali e il Consiglio Nazionale dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali.

Attualmente la Struttura Tecnica Nazionale è ottimamente presieduta e coordinata dall'ingegnere Felice Monaco, Consigliere del CNI.

Dopo l'esperienza del Sisma Centro Italia 2016, uno degli obiettivi prioritari che si era fissata la STN

era quello di avere tecnici formati alla valutazione del danno post-sisma in ogni Regione; pertanto, dal 2021 ad oggi, sono stati completati 28 Corsi di Formazione per valutatori Aedes di livello 1 e 2.

Il totale dei valutatori Aedes, dopo i Corsi di Formazione tenuti nel triennio 2020/2023, è di 2.686, così ripartiti:

- 1.574 i professionisti abilitati prima dell'istituzione del Nucleo Tecnico Nazionale (DPCM 8 luglio 2014) che hanno concluso l'aggiornamento obbligatorio gestito dal DPC nel 2021;
- 1.112 i professionisti abilitati con i Corsi di Formazione per valutatori Aedes, organizzati dalla STN, tra il 2021 e il 2023.

Nel 2024 sono state avviate le seconde edizioni dei corsi di formazione per valutatori Aedes. I corsi completati sono 8, sono ancora in essere 4 corsi.

A luglio 2024 il totale degli abilitati Aedes STN è **3.028 di cui 1.386 ingegneri su circa 4.000 iscritti alla Struttura Tecnica Nazionale**, distribuiti in tutte le Regioni d'Italia.

Inoltre è stato attivato, per il rischio idrogeologico, un corso di livello 4D1, Specialista AgeoTec per la compilazione della scheda Ageotec, che ha coinvolto Geologi e Ingegneri Geotecnici, facenti parte sia della Pubblica Amministrazione sia professionisti aderenti alla Struttura Tecnica Nazionale.

Dal 2020 ad oggi si sono succedute varie attività sul campo, sia esercitative sia di vera mobilitazione, a cui i tecnici iscritti alla Struttura Tecnica Nazionale hanno sempre partecipato con professionalità e grande spirito di collaborazione.

Al video sono riportate le esercitazioni e mobilitazioni ad oggi attuate.

A livello organizzativo la STN ha attivato, con la stretta collaborazione delle Consulte/Federazioni, la costituzione in ogni Regione i Coordinamenti per le Attività Regionali (C.A.R.) che supporteranno l'istituzione delle Sezioni Operative Territoriali – S.O.T. a livello ordinistico provinciale.

Gli obiettivi che si vogliono perseguire sono:

- strutturare insieme, le azioni, anche normative, per consolidare la partecipazione e la formazione dei professionisti di tutte e 7 le professioni facenti parte di STN in tutti i 9 rischi presidiati dalla Protezione Civile con anche attività di coinvolgimento e sensibilizzazione alla divulgazione della cultura della Protezione Civile in ambiti di comunità e di scuole;
- allineare alcuni aspetti operativi anche di finanziamento, in linea con altri soggetti facenti parte del Sistema Protezione Civile;
- prevedere la mobilitazione di STN anche nella fase 0 (attività nell'immediato manifestarsi dell'evento) per il supporto tecnico sia per le verifiche speditive che per l'affiancamento agli enti locali (Comuni, Province, ecc.) e la partecipazione ai Comitati di coordinamento delle emergenze;
- completare l'iter per la sottoscrizione della convenzione "tipo" a livello nazionale ove vengano definite le "regole di ingaggio", affinché possa essere di riferimento e declinata a livello regionale e territoriale;
- consolidare le azioni di confronto e concertazione con tutti gli enti e le strutture del Servizio Nazionale della Protezione Civile anche nella fase di prevenzione, attivare percorsi di partecipazione a bandi, progetti ed iniziative anche di relazioni a livello internazionale con organismi omologhi per meglio connotare il ruolo e la presenza nei vari scenari della Struttura Tecnica Nazionale.

14) LE GIORNATE NAZIONALI

Per fare in modo che i molteplici ambiti su cui operano gli ingegneri vengano riconosciuti all'esterno come rilevanti, risulta quantomai necessario avviare un'interlocuzione costante con la società civile e i suoi organismi di rappresentanza.

A tal proposito il CNI, nel corso dell'ultimo anno, ha voluto porre l'accento su quattro tematiche di grande importanza, organizzando:

- il 25 ottobre 2023 la *11ª Giornata Nazionale dell'Ingegneria della Sicurezza*;
- il 4 aprile 2024, presso il Salone d'Onore del CONI, la *1ª Giornata Nazionale dell'impiantistica sportiva*;
- il 18 aprile del 2024 la *1ª Giornata Nazionale della prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico*;
- il 26 giugno 2024, presso la sede nazionale dell'ANCE, la *1ª Giornata Nazionale dell'ingegneria economica*.

Entro l'anno organizzeremo ancora:

- il prossimo 9 ottobre una giornata di studio sulla riforma legislativa degli Ausiliari di Giustizia, in collaborazione con il Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e con l'Ordine degli Ingegneri di Roma;
- il 22-23 novembre prossimi la *12ª Giornata nazionale dell'Ingegneria della Sicurezza*, in collaborazione con l'Ordine di Torino.

Sottoposta a molteplici sfide, l'ingegneria della sicurezza declina la propria missione sempre più in termini di *smart safety*, ovvero di pratiche intelligenti per la prevenzione e la gestione del rischio in ambiti diversi e sotto nuove sollecitazioni. I temi legati alla transizione energetica alla ristrutturazione profonda degli edifici, alla *smart mobility* aggiungono nuovi capitoli al vasto ambito dell'ingegneria della sicurezza, intrecciandosi con tematiche più consolidate.

La Giornata Nazionale dell'Impiantistica Sportiva, organizzata dal CNI con il patrocinio del CONI, ha invece inteso esplorare e dibattere le sfide e le opportunità nel settore dell'impiantistica sportiva in Italia. L'evento, rivolto a professionisti, *decision-makers* e appassionati del settore, si è focalizzato su due aspetti fondamentali: le grandi strutture sportive e gli impianti sportivi di base.

I cambiamenti climatici, accompagnati da eventi sempre più estremi, pongono nuove sfide alle tecniche di prevenzione e mitigazione del rischio, imponendo alle istituzioni, ai ricercatori ed ai professionisti tecnici una visione nuova del problema.

I tempi di ritorno decisamente ridotti rispetto a quelli canonici, impongono una seria riflessione sulla definizione dei parametri a base della progettazione; i numeri, poi, testimoniano la necessità di agire con una certa urgenza.

A partire da queste constatazioni, il CNI e il Consiglio Nazionale dei Geologi hanno organizzato la Giornata Nazionale della Prevenzione e Mitigazione del Rischio Idrogeologico per affrontare uno dei problemi più pressanti del nostro tempo: l'aggravarsi del rischio idrogeologico.

La 1ª Giornata Nazionale dell'Ingegneria Economica organizzata dal CNI e dall'ANCE, nell'ambito delle sinergie sviluppate nel tempo tra le due istituzioni è stata pensata per discutere della sostenibilità socio-economica nella realizzazione e nella gestione delle opere di ingegneria. Un approccio integrato e misure concrete per affrontare un importante cambio di paradigma attraverso la partnership, uno dei cinque concetti chiave del programma d'azione della Agenda ONU 2030 per lo Sviluppo Sostenibile.

Per il prossimo 9 ottobre si terrà, a Roma, il convegno dal titolo: «*Dalla norma alla pratica: Realizzare la Riforma del ruolo dell'Ausiliario di Giustizia*». L'evento mira a esaminare le recenti riforme nel campo

della consulenza tecnica d'ufficio e perizia, offrendo una piattaforma vitale per il dialogo tra le nuove normative e la pratica quotidiana degli ausiliari di giustizia. Durante l'incontro, saranno discussi i temi cruciali quali l'aggiornamento delle tariffe per gli ausiliari del magistrato e le loro implicazioni sulla pratica professionale.

Al fine di esplorare la fattibilità di un piano di ripresa della produzione di energia nucleare sul territorio italiano, il MASE nel settembre del 2023 ha istituito "Piattaforma Nazionale per un Nucleare Sostenibile", che, i cui lavori termineranno entro l'anno corrente con l'emissione un rapporto finalizzato a fornire al Governo elementi aggiornati e completi, che consentano di assumere consapevolmente ogni eventuale decisione in merito.

Nei lavori della Piattaforma sono state coinvolte le competenze di organi istituzionali (ENEA, CNR, SOGIN, ISIN), dell'A.I.N. (Associazione Italiana Nucleare), di Università, di società operanti nel settore (Ansaldo, Newcleo, ecc.), e del CNI. Sono stati costituiti sette Gruppi di Lavoro, e noi siamo stati inseriti in quelli che si occupano rispettivamente degli aspetti formativi e degli aspetti informativo/comunicativi.

Abbiamo pertanto illustrato le nostre attività nel campo dell'aggiornamento professionale obbligatorio evidenziando anche la necessità che un piano di comunicazione al Pubblico non possa prescindere dal contributo che gli Ordini Professionali possono dare sul territorio allo scopo di fornire una corretta informazione sui vari aspetti tecnici.

In tal senso intendiamo proporre, nell'ambito della "Piattaforma Nazionale per un Nucleare Sostenibile", giornate appositamente dedicate in cui sviluppare una serie di eventi formativi, da organizzarsi su base macroregionale da uno o più Ordini interessati, con coinvolgimento di università e tecnici locali.

Al proposito, è attualmente in elaborazione un format di riferimento e omogeneizzazione degli eventi, ove il CNI, grazie anche al contributo dello specifico Gruppo di Lavoro costituito al proprio interno nel 2020, potrà fornire ogni altra risorsa professionale necessaria.

Negli auspici vi è anche una sinergia con il più esteso programma di informazione e comunicazione al pubblico, con opportuna associazione degli eventi formativi previsti.

15) INGENIO AL FEMMINILE

Anche la valorizzazione della figura femminile nell'ambito delle discipline ingegneristiche ricade tra gli obiettivi dell'Agenda ONU 2030, e il CNI ha da sempre inteso dare il proprio contributo nel perseguimento di tale obiettivo.

Grazie all'attività della Consigliera nazionale delegata al tema, Ippolita Chiarolini, il progetto "Ingenio al Femminile" è andato avanti con la quarta edizione del Premio, che proprio da questo anno ha introdotto importanti novità, e con la ricostituzione di un comitato interno che riunisce i delegati degli Ordini (comitato che sta definendo che nome darsi, e speriamo che questo Congresso venga utile anche in tal senso) incaricato di elaborare strategie e progetti che, affiancandosi al Premio, possano portare all'attenzione della società civile il ruolo della donna nell'Ingegneria, e rompere finalmente quello stereotipo dell'ingegneria come "materia per uomini" promuovendo un approccio integrato alla professione. Noi siamo convinti che proprio quelle grandi trasformazioni di cui parlavo all'inizio rendano necessario il supporto dell'intuito e della genialità femminile in tutti i settori dell'ingegneria. I dati delle immatricolazioni, delle lauree e delle iscrizioni all'Albo da parte delle colleghe ci confortano e ci fanno ritenere di essere sulla giusta strada.

16) SEMINARI SULL'ATTIVITA' GIURISDIZIONALE

Nell'ottica di volerci avvicinare sempre di più al territorio, entrando in contatto diretto con le realtà ordinistiche locali, il CNI ha inteso realizzare, subito dopo il Congresso di Catania, una serie di incontri con gli Ordini sulla gestione dei Consigli di Disciplina e l'applicazione del Codice Deontologico.

Sul tema, grazie all'impegno del Vicepresidente Elio Masciovecchio, che ha la delega sull'etica professionale, abbiamo realizzato vari incontri, dal Nord al Sud dell'Italia, nel corso dei quali con esperti del settore e con i rappresentanti dei nostri uffici amministrativi, abbiamo potuto analizzare a fondo i regolamenti che disciplinano la composizione ed il funzionamento dei Consigli di Disciplina, le procedure riguardanti i ricorsi ed i reclami presso il CNI (inteso come organo giurisdizionale "di appello"), l'applicazione del Codice Deontologico professionale e, in definitiva, tutto quanto riguarda la funzione giurisdizionale attinente alla professione di Ingegnere.

Si tratta di un'iniziativa che ha riscosso un grande successo in termini di partecipazione e di gradimento, che ci ha permesso di entrare in contatto con tutti i componenti dei Consigli e dei Collegi di Disciplina, con i quali l'interlocuzione dei Consiglieri nazionali deve forzatamente essere ridotta al minimo indispensabile per evidenti motivi di opportunità (dato il ruolo di "giudici di secondo grado" che i Consiglieri nazionali rivestono nei confronti delle decisioni prese dai Collegi territoriali), ma che per questo motivo aveva portato nel tempo ad uno "sfilacciamento" nella gestione delle procedure. Il ciclo di seminari ha consentito di riannodare le fila con coloro che svolgono questa importante funzione, nella quale si riassume **la missione istituzionale dell'Ordine di tutela della società civile.**

17) SEMINARI SULLA CONTABILITÀ DEGLI ORDINI TERRITORIALI

Per quanto riguarda il secondo tema oggetto degli incontri sul territorio, esso ha avuto al centro dell'analisi la gestione contabile-amministrativa degli Ordini. Su iniziativa della nostra Consigliera Tesoriere, Irene Sassetti, e del Direttore del CNI, Fabio Cola, raccogliendo le istanze degli Ordini (a volte anche pressanti, talvolta veri e propri messaggi di sos) degli Ordini si è voluti venire incontro alle esigenze locali organizzando dei seminari nel corso dei quali chiarire obblighi, procedure, funzioni, termini della gestione amministrativo-contabile della macchina-Ordine territoriale.

Siamo consapevoli che vi siano forti differenze nell'organizzazione interna degli Ordini: ci sono Ordini meglio strutturati e Ordini che invece hanno una struttura ridotta al minimo; Ordini dove i Presidenti e i Segretari possono contare su dei dipendenti ben assortiti e Ordini dove, invece, i Presidenti e i Segretari possono fare affidamento su un solo dipendente che deve fare tutto.

Il tutto in un contesto nel quale crescono a dismisura gli adempimenti a carico degli Ordini, nonostante il Decreto legge 75/2023 abbia introdotto il principio che qualunque adempimento diretto alle amministrazioni pubbliche non si applica agli Ordini professionali "salvo che la legge non lo preveda espressamente". Tuttavia rimangono in capo agli Ordini tutta una serie di adempimenti, che spaziano dagli obblighi di avere dei responsabili per la prevenzione della corruzione, per la transizione digitale, o per la protezione dei dati, fino all'obbligo di redigere il conto annuale del personale ed alle procedure da rispettare in termini di assunzione del personale, per terminare con la recente introduzione (da gennaio 2024) dell'obbligo di ricorrere alla contrattazione elettronica per l'acquisto di beni e servizi; il tutto senza dimenticare le corrette procedure di redazione, tenuta ed approvazione del Bilancio.

Tutti argomenti che sono stati trattati nel corso dei seminari, con relazioni da parte dei vari funzionari del CNI che, nella nostra struttura, sono responsabili di queste linee di attività, e di esperti del settore che hanno portato alla platea un punto di vista più "dottrinario" dei vari adempimenti da eseguire.

Sottolineo in questa sede come per entrambi i cicli seminariali (quello sull'attività giurisdizionale e

quello sulla gestione amministrativo-contabile) il format prevedesse un intero pomeriggio destinato alle domande della platea, a significare che non si è trattato di incontri maestro-discepolo ma di incontri fra pari nel corso dei quali studiare assieme problemi concreti che si incontrano nella quotidianità dell'attività di gestione dell'Ordine.

Permettetemi quindi di rivolgere un ringraziamento pubblico a tutti i dipendenti del CNI che hanno contribuito a realizzare questi incontri, e che si sono messi a disposizione dei propri colleghi sul territorio per aiutarli nel dirimere i vari aspetti.

Care Colleghe, cari Colleghi, ci aspettano giorni di intensa attività: invito tutti voi a partecipare attivamente a questo Congresso e a portare ognuno il proprio contributo, perché come diceva Plauto nella sua commedia "Captivi" (I prigionieri):

«Saepe summa ingenia in occulto latent», spesso i sommi ingegni rimangono nascosti.

Facciamo in modo che, in questi giorni, i sommi ingegni vengano alla luce!

Buon lavoro.

I

CONSIGLIO NAZIONALE
DEGLI INGEGNERI



RELAZIONE DEL PRESIDENTE
ING. ANGELO DOMENICO PERRINI

SVCOLTE

Ingegneria per governare il cambiamento

Siena | Fortezza Medicea
2-4 ottobre 2024